



SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N. 3 "ALTO FRIULI"



S.O. Medicina Preventiva di Comunità
S.O. Marketing Sociale



Rapporto ASS 3 ALTO FRIULI

Introduzione

Nell'anno 2005, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha confermato che le patologie definite non trasmissibili (malattie cardio-vascolari, tumori, diabete mellito, malattie respiratorie croniche, malattie muscolo-scheletriche e problemi di salute mentale) sono attualmente responsabili dell'86% dei decessi nella Regione Europa, con tendenza all'aumento a causa per esempio dell'epidemia di diabete, e consumano in media il 77% del budget per la salute dei paesi membri.

Queste patologie sono legate fra loro da fattori di rischio comuni, spesso legati agli "stili di vita", principalmente come alimentazione, fumo, consumo di alcol, attività fisica.

Tutte le strategie di prevenzione a medio e lungo termine, devono necessariamente monitorare i fattori comportamentali di rischio e l'efficacia delle attività di prevenzione all'interno della popolazione.

Questa consapevolezza è andata rafforzandosi anche in Italia, ed è iniziata la sperimentazione di un sistema di sorveglianza di popolazione che ha coinvolto tutte le Aziende Sanitarie Italiane.

Nel novembre del 2006, anche nell'Azienda per i Servizi Sanitari n.3 Alto Friuli, è stato così realizzato il PASSI (Progressi nelle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), uno studio trasversale che ha utilizzato un questionario standardizzato somministrato telefonicamente a un campione di popolazione di 18-69 anni rappresentativo dell'Azienda Sanitaria n.3 Alto Friuli.

I principali ambiti studiati sono attività fisica, fumo, alimentazione, consumo di alcol, sicurezza stradale, ipertensione e ipercolesterolemia, infortuni domestici, sicurezza alimentare, sintomi di depressione, screening del cancro della mammella, del collo dell'utero e del colon retto. Inoltre sono stati raccolti dati su alcune variabili demografiche e caratteristiche fisiche, sulla percezione dello stato di salute, sulle vaccinazioni in età adulta e sul rischio cardiovascolare.

La Direzione dell' Azienda Sanitaria ha così ottenuto alcuni strumenti utili per la comunicazione di indicatori semplici sui fattori comportamentali di rischio e sui progressi dei programmi di prevenzione delle malattie croniche; è in questa ottica che questo piccolo manuale è stato prodotto con una notevole tiratura, proprio per raggiungere il maggior numero di cittadini dell' Alto Friuli.

La traduzione in friulano, resa possibile grazie al sostegno della L. 482/99 "Norme in materia delle minoranze linguistiche storiche", ha lo scopo di avvicinare ancor di più la comunicazione sociale e sanitaria ai nostri cittadini.

Il Direttore Generale

Ingegnere Piero Pullini

I RISULTATI DELLO STUDIO

Descrizione del campione aziendale

Nella nostra Azienda è stato intervistato un campione casuale, rappresentativo dei 50.584 residenti in Alto Friuli di età compresa tra 18 e 69 anni.

Il 51% degli intervistati è rappresentato da maschi e il 49% da femmine.

L'età media degli intervistati è di 45 anni. Il 60% è coniugato o convivente.

Il 49% ha un livello di istruzione alto ed il 64% ha un lavoro regolare.

Percezione dello stato di salute

Lo stato di salute percepito a livello individuale è in relazione con i tradizionali indicatori oggettivi di salute (mortalità e morbosità) e risulta correlato alla presenza di patologie croniche o ai rispettivi fattori di rischio.

In Alto Friuli il 65% degli intervistati giudica il proprio stato di salute buono o molto buono, in particolare i giovani (18-34 anni), maschi, e le persone con alto livello d'istruzione.

L'analisi della media dei giorni in cattiva salute per motivi fisici e psicologici conferma la più alta percezione negativa del proprio stato di salute nelle classi di età più avanzate e nelle donne.

Attività fisica

L'attività fisica moderata e regolare gioca un ruolo importante nell'influenzare l'aspettativa di vita: si stima, infatti, che riduca di circa il 10% la mortalità per tutte le cause e riduca il rischio di patologie cardiovascolari, diabete, cancro del colon, osteoporosi, depressione e traumi da caduta. Esiste ormai un largo consenso circa il livello di attività fisica da raccomandare alla popolazione: 30 minuti di attività moderata al giorno per almeno 5 giorni alla settimana, oppure attività intensa per più di 20 minuti al giorno per almeno 3 giorni.

In Alto Friuli il 20% degli intervistati conduce uno stile di vita sedentario (prevalentemente i maschi, di età compresa tra 35 e 49 anni, e le persone con alto livello d'istruzione) ed il 26% non pratica sufficiente attività fisica.

Il 40% degli intervistati riferisce che un operatore sanitario si è informato sul livello di attività fisica praticato e il 31% ha ricevuto un consiglio generico a svolgere attività fisica. Risulta, pertanto, importante sensibilizzare gli operatori sanitari rispetto al loro ruolo di promotori dell'attività fisica.

Abitudine al fumo

Il fumo rappresenta uno dei principali fattori di rischio nell'insorgenza di numerose patologie cronico-degenerative (prevalentemente a carico dell'apparato respiratorio e cardiovascolare) ed è il maggiore fattore di rischio evitabile di morte precoce. I medici e gli altri operatori sanitari rivestono un ruolo importante nell'informare gli assistiti circa i rischi del fumo e sui benefici dell'astensione e della disassuefazione.

La recente entrata in vigore della norma del divieto di fumo nei locali pubblici rappresenta, inoltre, un evidente segnale dell'attenzione al problema del fumo passivo, importante causa documentata di morbosità.

In Alto Friuli i fumatori rappresentano il 32% degli intervistati, gli ex fumatori il 24% e i non fumatori il 44%. I tassi più alti di fumatori si hanno fra i 18 e i 24 anni.

Solo il 48% dei fumatori ha ricevuto il consiglio di smettere. Quasi il 40% dei fumatori vorrebbe smettere e ha fatto un tentativo negli ultimi 12 mesi. La quasi totalità degli ex fumatori riferisce di aver smesso di fumare da solo, gestendo il problema autonomamente. Il 13% tra gli intervistati che lavorano in ambienti chiusi, dichiara che il divieto sul luogo di lavoro non viene rispettato.

Stato nutrizionale e abitudini alimentari

L'eccesso alimentare e la dieta sbilanciata sono cause rilevanti di malattia e morte nei paesi industrializzati, rappresentando un importante fattore di rischio per malattie cardiovascolari, ipertensione, alcuni tipi di neoplasia, obesità e diabete. È riconosciuta, invece, l'efficacia protettiva di frutta e verdura di cui se ne raccomanda il consumo di almeno cinque porzioni al giorno.

In Alto Friuli la quasi totalità degli intervistati consuma giornalmente frutta e verdura, ma solo un'esigua parte (14,4%) consuma le 5 porzioni giornaliere consigliate.

L'eccesso di peso aumenta la probabilità di sviluppare importanti e frequenti malattie (patologie cardiovascolari, ipertensione, diabete) fino alla morte prematura.

In Alto Friuli il 35% degli intervistati è in sovrappeso e il 10% è obeso.

La percezione della propria situazione nutrizionale non sempre coincide con l'indice di massa corporea calcolato sul peso e l'altezza riferiti dagli intervistati. Tra le persone in eccesso ponderale solo il 25% degli obesi e il 12% dei soggetti in soprappeso riferiscono di effettuare una dieta: appaiono, pertanto, opportuni interventi per favorire abitudini alimentari corrette e la pratica di attività fisica regolare.

Consumo di alcol

L'alcol, insieme a fumo, attività fisica e alimentazione, sta assumendo un'importanza sempre maggiore in ambito preventivo a causa delle conseguenze che il suo uso eccessivo può avere in termini di mortalità, morbosità, ripercussioni sulle famiglie e la collettività.

In Alto Friuli si stima che il 36,5% degli intervistati abbia abitudini di consumo considerabili a rischio.

Sicurezza stradale

Gli incidenti stradali rappresentano la prima causa di morte negli uomini sotto i 40 anni ed una delle cause principali di invalidità. Si stima che il 60% degli incidenti stradali sia conseguente a fattori umani, per cui una rilevante quota del rischio può essere ridotta da sistematici controlli dell'alcolemia dei conducenti e sulla velocità in auto.

In Alto Friuli il 97% degli intervistati utilizza sempre il casco e l'88% sempre la cintura anteriore; poco diffusa l'abitudine ad utilizzare sempre la cintura posteriore (23%).

Il 44% degli intervistati dichiara di aver guidato in stato di ebbrezza nel mese precedente all'intervista e il 24% di essere stato trasportato da chi guidava in stato di ebbrezza.

Infortuni domestici

Gli infortuni domestici rappresentano un problema sia dal punto di vista della mortalità e della morbosità che da tali eventi consegue, sia per l'impatto psicologico sulla popolazione, in quanto il domicilio è ritenuto essere il luogo "sicuro" per eccellenza.

In Alto Friuli il 13% delle persone intervistate ha riferito di aver subito un infortunio domestico, anche di lieve entità, nell'ultimo anno. Per il 94% di questi è stata sufficiente una medicazione in casa e solo nel 2% dei casi si è dovuto ricorrere al pronto soccorso e nel 4% dei casi è stato necessario il ricovero ospedaliero. Nonostante la frequenza degli infortuni, la percezione del rischio infortunistico in ambito domestico non è elevata, infatti il 56% degli intervistati lo ritiene basso o assente.

Sicurezza alimentare

Il tema della sicurezza alimentare è fonte di crescente preoccupazione per i cittadini e le comunità. Limitatamente alle tossinfezioni alimentari, escluse quelle gravi (es. botulismo), è dimostrato che la massima percentuale di casi di tossinfezione alimentare (circa l'80%), spesso accompagnati da gastro-enteriti, sono provocate da comportamenti inidonei presso gli stessi ambienti domestici, scarsamente studiati, che generalmente sfuggono alla valutazione del rischio o a sorveglianza.

In alto Friuli il 75% degli intervistati ha assunto negli ultimi 30 giorni cibi crudi o poco cotti (prevalentemente dolci al cucchiaio, carne e insaccati freschi, pesce e frutti di mare). Sulle pratiche di preparazione degli alimenti, il 69% degli intervistati scongela gli alimenti in modo scorretto favorendo la potenziale replicazione di germi contaminanti. Oltre il 65% degli intervistati tuttavia legge frequentemente le etichette; di questi l'89% la data di scadenza, mentre solamente il 45% la data di produzione, il 26% le modalità di conservazione e il 32% le istruzioni per l'uso.

Infine il 21% degli intervistati ha dichiarato di aver avuto almeno un episodio di diarrea negli ultimi 12 mesi.

Vaccinazione antinfluenzale

L'influenza costituisce un rilevante problema di Sanità Pubblica a causa dell'elevata contagiosità e delle possibili gravi complicanze nei soggetti a rischio (anziani e portatori di alcune patologie croniche).

La vaccinazione è mirata alla prevenzione delle complicanze della malattia ed è raccomandata alle persone sopra ai 65 anni, a tutte le persone a rischio di complicazioni secondarie a causa di patologie e agli addetti ai servizi di pubblica utilità. In base ai registri vaccinali, nell'ASS N. 3 Alto Friuli, più del 70% delle persone sopra i 65 anni si vaccinano ogni anno contro l'influenza. Maggiori problemi emergono invece per quanto riguarda la copertura nelle persone sotto i 65 anni portatrici di patologie croniche: solo il 27% degli intervistati nella fascia 18-64 anni, con almeno una patologia cronica, dichiara di essersi vaccinato contro l'influenza.

Ipertensione

L'ipertensione è un importante fattore di rischio cardiovascolare, molto diffuso nella popolazione e responsabile di cospicui costi sia in termini di salute, sia economici. La percentuale di persone alle quali non è stata misurata la pressione arteriosa negli ultimi 2 anni è del 11%.

Nell'ASS N. 3 Alto Friuli, si stima che sia iperteso un quinto della popolazione tra i 18 e 69 anni (uno su tre sopra i 50 anni); di questi il 37% riferisce di essere in trattamento con farmaci.

Colesterolemia

L'ipercolesterolemia costituisce uno dei principali fattori di rischio cardiovascolare. L'eccesso di rischio aumenta in presenza di altri fattori di rischio come ipertensione, fumo e diabete.

Nell'ASS N. 3 Alto Friuli il 30% degli intervistati riferisce di non aver mai misurato il livello del colesterolo. Tra coloro invece che si sono sottoposti ad un esame del colesterolo, il 28% dichiara di avere livelli elevati di colesterolemia e il 23% di questi riferisce di essere in trattamento farmacologico.

Screening neoplasia del collo dell'utero

Nei Paesi industrializzati la neoplasia del collo dell'utero rappresenta la seconda forma tumorale nelle donne al di sotto dei 50 anni. Lo screening, attivo da 9 anni, tramite l'esecuzione del Pap test, ha contribuito a ridurre incidenza e mortalità di questa neoplasia e nel rendere meno invasivi gli interventi chirurgici correlati; l'esecuzione del test è raccomandata nelle donne di 25-64 anni ogni tre anni.

Nell'ASS N. 3 Alto Friuli, il 91% delle donne di 25-64 anni riferisce di aver eseguito almeno un Pap test nella vita e il 79% riferisce di averlo effettuato negli ultimi tre anni come raccomandato (nell'ambito del programma e/o al di fuori di esso). Il motivo principale di esecuzione dell'ultimo Pap test è stato l'iniziativa personale nel 41%, la lettera ricevuta dell'Azienda Sanitaria nel 36% e il consiglio di un medico nel 22%.

Screening neoplasia della mammella

Il tumore della mammella rappresenta la neoplasia più frequente tra le donne in Italia. Lo screening mammografico, avviato in Alto Friuli da un anno offre gratuitamente alle donne residenti di età compresa tra i 50-69 anni una mammografia biennale da effettuarsi sull'unità mobile (camper) senza impegnativa né pagamento di ticket, è in grado sia di rendere gli interventi di chirurgia mammaria meno invasivi, sia di ridurre di circa il 30% la mortalità per questa causa nelle donne.

Nell'ASS N. 3 Alto Friuli il 79% delle donne di 50-69 anni riferisce di aver effettuato almeno una mammografia nella vita e il 70% di averla eseguita negli ultimi due anni. Il motivo principale dell'esecuzione dell'ultima mammografia è stato l'aver ricevuto la lettera d'invito dell'Azienda Sanitaria nel 23%, l'iniziativa personale nel 31% e il consiglio di un medico nel 38%.

Screening tumore del colon retto

Il tumore del colon-retto rappresenta la seconda causa di morte per neoplasia, dopo quello del polmone negli uomini e della mammella nelle donne. I principali test di screening per la diagnosi in pazienti asintomatici sono la ricerca di sangue occulto nelle feci o gli esami endoscopici (colonscopia) da eseguirsi ogni due anni nelle persone di 50-69 anni.

Nell'ASS N. 3 Alto Friuli, come nel resto della Regione, questo programma di screening non è ancora iniziato. Per questo solo il 23% degli ultracinquantenni riferisce di aver eseguito almeno una volta un test per la ricerca del sangue occulto nelle feci o una colonscopia a scopo preventivo: il 9% ha effettuato l'accertamento negli ultimi due anni come raccomandato.

Sintomi di depressione

L'OMS prevede che entro il 2020 la depressione diventerà la causa di malattia più frequente nei Paesi industrializzati. I disturbi mentali sono frequenti anche nel nostro Paese, al pari di quanto le ricerche internazionali condotte in questi anni hanno messo in luce; il 7% dei cittadini con età superiore ai 18 anni infatti ha sofferto almeno di un disturbo mentale nell'arco di 12 mesi. Nell'ASS N. 3 Alto Friuli, il 17% delle persone intervistate (prevalentemente donne) riferisce di aver avuto, per almeno due settimane consecutive nell'arco degli ultimi 12 mesi, sintomi di depressione caratterizzati da poco interesse o piacere nel fare le cose e dal sentirsi giù di morale, depressi o senza speranze. La quasi totalità di costoro hanno riferito anche impedimenti alla realizzazione delle normali attività negli ultimi 30 giorni. Fra tutti coloro che hanno sofferto anche di un solo sintomo di depressione, solo il 28% si è rivolto a un medico e il 25% ha intrapreso un trattamento farmacologico.

Si ringraziano tutte le persone residenti in Alto Friuli che con disponibilità e cortesia hanno accettato di farsi intervistare rendendo possibile la realizzazione di questo studio.

Per qualsiasi informazione o chiarimento contattare:

Andrea Iob 0432 989500 – dip@ass3.sanita.fvg.it

S.O.S. Medicina Preventiva nelle Comunità - Dipartimento di Prevenzione –P. Baldissera, 1 – 33013 Gemona del Friuli

Pubblicazione realizzata con il sostegno della L. 482/99

“Norme in materia delle minoranze

**linguistiche storiche”, ed il coinvolgimento del SILCE
(Servizio Identità Linguistiche e Corregionali all' Estero)**

**Traduzioni a cura della Quickline s.a.s.
e della Società Filologica Friulana**